

accompagnato da *Gherardo Bianco* da Parma, Cardinale, Vescovo Sabinense, e Legato Apostolico. Entrò in Messina questo saggio Porporato, e con tale energia parlò a quel Popolo, che l'indusse ad abbracciare il partito della misericordia senza aspettare il furor dell' armi. Ma portate da lui al Re Carlo le condizioni, colle quali desideravano i Messinesi di rendersi, non piacquero al Re, e si diede principio alle offese della Città, a gli assalti, e alle battaglie. I Messinesi anch'essi, contandosi già tutti per morti, si diedero ad una gagliarda difesa tale, che si rende memorabile per tutti i Secoli.

INTANTO i Palermitani, considerando le straordinarie forze del Re Carlo e il pericolo, che lor soprastava, aveano spediti Ambasciatori a *Papa Martino*, chiedendogli misericordia. Furono questi obbrobriosamente rimandati con villane parole. Anche i Messinesi, secondochè abbiamo da *Giachetto Malaspina* (a), da *Giovanni Villani* (b), e da altri, da che intesero la presa di Milazzo, tornarono ad implorar la mediazione del Cardinal Legato, per arrendersi. Entrò egli nella Città, e quel Popolo esibiva la resa, se il Re perdonava loro il misfatto, e voleano pagargli i tributi usati al tempo del Re Guglielmo il buono. Portata questa risposta al Re Carlo, e avvalorata dalle preghiere del Legato, che accettasse quel misero e pentito Popolo, fellonescamente rispose, che si maravigliava di sì ardita proposizione, e che in altro modo non perdonerebbe loro, se non gli davano ottocento ostaggi a sua elezione, per farne quello che a lui piacesse; e voleva, che pagassero colte e dogane, come allora si praticava, altrimenti si difendessero. Ciò inteso da' Messinesi, determinarono di voler più tosto morir tutti colla spada alla mano, che di andar morendo in prigioni e tormenti per istrani paesi. Ebbe ben poi a mangiarsi le dita il Re Carlo per la smoderata sua alterigia e crudeltà. S'egli usava della clemenza, Messina tornava sua, e per le stesse vie avrebbe avuto il resto della Sicilia, perchè que' Popoli erano allora senza Capitani, senza guarnimenti e forze da guerra. Ma a chi Dio vuol male, gli toglie il senno. E Dio appunto per tanta inumanità ed orgoglio il pagò di buona moneta. *Bartolomeo da Neocastro* tace questi trattati di resa de' Messinesi, anzi scrive, che il Re Carlo fece loro i punti d'oro, perchè si arrendessero, ma ch'eglino rigettarono ogni offerta. Credendosi poscia il Re di poter con un generale assalto vincere la Terra, si trovò for-

(a) *Giachet.*
Mal. sc. 212.
(b) *Giovanni*
Villani,
lib. 7. c. 63.